



## **Le previsioni economiche dell'autunno 2025 mostrano una crescita continua nonostante il contesto difficile**

Secondo le previsioni economiche d'autunno 2025 della Commissione europea, la crescita dell'UE, già superiore alle attese nei primi tre trimestri dell'anno, dovrebbe proseguire a un ritmo moderato nonostante le difficoltà del contesto globale. A sostenerla sono soprattutto il dispositivo per la ripresa e la resilienza e gli altri fondi europei, che contribuiscono ad attenuare l'impatto del risanamento dei conti pubblici e a mantenere vivace la domanda interna. I consumi privati continuano a salire grazie alla riduzione del tasso di risparmio, mentre gli investimenti tornano a prendere slancio, in particolare nell'edilizia non residenziale e nelle attrezzature. L'UE rimane comunque esposta alle tensioni commerciali internazionali: gli accordi conclusi negli ultimi mesi hanno ridotto parte dell'incertezza, ma i dazi statunitensi, destinati a rimanere invariati, pesano più del previsto nelle stime primaverili.

Nonostante questo, l'Unione mantiene un vantaggio relativo rispetto ad altri attori globali, pur muovendosi in un contesto caratterizzato da scambi deboli e da un euro forte. Nel complesso, Bruxelles prevede una crescita del PIL dell'1,4% nel 2025 e nel 2026, dell'1,5% nel 2027 e un'inflazione in calo dal 2,6% del 2024 al 2% nel 2027, in linea con l'obiettivo della BCE. A contribuire a questa dinamica sono la solidità del mercato del lavoro, il miglioramento del potere d'acquisto e condizioni di finanziamento ancora favorevoli.

L'occupazione, dopo il rallentamento del 2022, dovrebbe aumentare dello 0,5% nel 2025 e nel 2026, per poi rallentare allo 0,4% nel 2027. Di pari passo, si prevede che il tasso di disoccupazione continui a scendere, dal 5,9% del 2025-26 al 5,8% nel 2027. Anche la crescita delle retribuzioni dovrebbe raffreddarsi, pur restando superiore all'inflazione e garantendo così un lieve miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie.

Sul fronte dei conti pubblici, il disavanzo dell'UE è atteso in aumento dal 3,1% del PIL nel 2024 al 3,4% nel 2027, complice anche l'incremento della spesa per la difesa, che passerà dall'1,5% al 2% del PIL nello stesso periodo. Il rapporto debito/PIL dell'UE salirebbe dall'84,5% all'85%, mentre quello della zona euro è previsto in crescita dall'88% al 90,4%. Queste tendenze riflettono disavanzi primari ancora elevati e il fatto che il costo medio del debito supera la crescita nominale del PIL. Entro il 2027, quattro Stati membri dovrebbero avere un debito pubblico superiore al 100% del PIL.

In definitiva, sebbene le prospettive per il 2025-26 restino esposte a rischi non trascurabili, dalle tensioni geopolitiche all'incertezza commerciale, passando per la volatilità dei mercati e l'aumento degli shock climatici, la continuità delle riforme, il rafforzamento della competitività e nuovi spazi di cooperazione economica potrebbero ancora trasformare questo scenario complesso in un percorso di crescita più stabile e resiliente per l'UE.